

Nell'elenco non viene specificato a chiare lettere, ma la dottrina è sempre al primo posto. Vale anche la condotta

Prima la religione cattolica, poi l'italiano

Ecco i piani di studio per le medie secondo la Moratti: tra le materie anche l'affettività

Mariagrazia Gerina

ROMA Prima viene la Religione cattolica. Così è scritto tra le righe, nelle «Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di primo grado», un documento che ha iniziato la sua gestazione a marzo di quest'anno, quando la riforma Moratti muoveva i primi passi in parlamento, ma che solo alla vigilia di Natale è stato pubblicato sul sito del Ministero dell'Istruzione. Si tratta di un fascioletto di trentasei pagine che indica quali dovranno essere, a riforma varata, gli obiettivi di apprendimento della scuola media. Il documento entra nel vivo quando, dopo alcune riflessioni preliminari, passa ad elencare ad una ad una quelle che un tempo si sarebbero chiamate le «materie» scolastiche, che l'autore preferisce annoverare come «attività educative e didattiche» e «abilità disciplinari». La sostanza non cambia: al primo posto viene la «Religione cattolica», l'insegnamento di una materia che nella scuola italiana è e resterà anche a riforma Moratti varata ufficialmente «facoltativa».

Solo dopo, al secondo posto, viene l'insegnamento della lingua italiana, seguito - forse per omaggio a una delle tre «i» di Berlusconi - dall'inglese e dallo studio di una seconda lingua comunitaria. Qualche postazione più in là c'è anche l'informatica, mentre per trovare nell'elenco l'insegnamento della matematica bisogna scendere al settimo posto. Scelta singolare, visto che, in Europa la conoscenza linguistica e quella matematica vengono considerate le coordinate di ogni sistema scolastico e visto che nelle ultime verifiche internazionali gli studenti italiani si sono dimostrati particolarmente. Certo quella pubblicata dal ministero dell'Istruzione non è una classifica delle «top ten», però non è nemmeno una lista in ordine alfabetico. Ha tutta l'aria di rispondere a una gerarchia nemmeno troppo implicita visto che richiami all'orizzonte etico-religioso dell'educazione sono disseminati qua e là nel testo.

«Collocato così - commenta il pedagogo Franco Frabboni - l'insegnamento della religione sembra quasi un fondamento a priori, dogmatico, su cui poi basare tutto il resto. Qualcosa che viene dato prima anche

di strumenti basilari, come l'italiano e la matematica. Non si è mai proceduto così finora, né quando si sono scritti i programmi per la scuola dell'infanzia, né quelli della scuola elementare». La discussione sull'insegna-

mento della religione impegnò anche la commissione di saggi nominata da Berlinguer e da De Mauro. Allora si parlò di sostituire l'insegnamento della religione cattolica con l'insegnamento di storia delle religioni. Più

semplicemente invece il documento appena pubblicato da viale Trastevere lascia completamente in bianco la casella e sotto la voce «Religione cattolica» scrive: «Si rimanda alle Indicazioni vigenti o a quelle che saranno

indicate di intesa con la Cei (la Conferenza episcopale italiana)».

Religione a parte, il documento riserva qualche altra sorpresa, quando passa ad analizzare i piani di studio per la terza media, dove si insegne-

rà anche «Educazione alla convivenza civile», con un programma che comprende educazione alla cittadinanza, educazione stradale, ambientale, alla salute, alimentare. Niente educazione sessuale, in compenso spunta tra le new entries: «Educazione all'affettività», che verrà insegnata con particolare attenzione all'«aspetto culturale e valoriale della connessione tra affettività-sessualità-moralità».

L'impronta Bertagna è forte. Il pedagogo alla cui visione Letizia Moratti ha voluto legare fin dal primo momento la sua riforma, ha continuato in questi mesi a prestare le sue idee a viale Trastevere, collaborando questa volta con un'equipe interna al ministero.

Nel documento pubblicato dal ministero si ritrovano molte delle novità che Bertagna presentò - tra le contestazioni - durante gli Stati Generali della Scuola italiana. A partire dal voto in condotta (con tanto di debito formativo). Per finire con il cosiddetto «Portfolio delle competenze», un diario dello studente in cui insegnanti e genitori annoteranno successi e insuccessi ma anche suggerimenti per il futuro. «La sua funzione - si legge nel documento - è particolarmente preziosa nei momenti di transizione tra le scuole dei diversi ordini». Alla fine della terza media, quando «i genitori (sic!) devono decidere a quale indirizzo formativo del secondo ciclo iscriverne i figli», l'insegnante provvederà a scrivere il «consiglio orientativo a nome di tutta la scuola», che indirizzerà lo studente verso gli studi superiori oppure verso il canale della formazione professionale.

Il documento si pronuncia anche su due questioni importanti: l'autonomia scolastica (fissato al 15% il margine di discrezionalità delle scuole rispetto ai piani nazionali) e il monte ore annuale, fissato a 900 ore, comprensive della quota riservata alle regioni, alle scuole e all'insegnamento della religione cattolica. Con un minimo obbligatorio di 825 ore e la possibilità per le scuole di introdurre un'offerta formativa aggiuntiva (fino a 200 ore annue).



Una professoressa durante una lezione

Più di trentamila presenze. Duemila persone hanno visitato il Parco e il Museo Storico del Castello Miramare. Affluenza anche alla Reggia di Caserta

Musei aperti è record di turisti: Trieste batte Pompei

ROMA Trieste batte Pompei e Caserta a Natale, migliaia di visitatori il 26 dicembre: sono alcune sorprese del monitoraggio dei musei aperti durante le feste realizzato dal Servizio statistiche del dicastero per i Beni culturali. E il ministro Giuliano Urbani commenta: «I dati ci spingono a pensare ad altre proposte per migliorare i servizi». Sono 18.000 - sottolinea una nota del ministero - gli amanti dell'arte che in due giorni hanno visitato il circuito dei musei statali fiorentini, aperti il 24 e il 26 dicembre (Uffizi, Accademia e Galleria Palatina, Cappelle Medicee, Palazzo Pitti, Giardini di Boboli) e 11.000 solo quelli dell'Anfiteatro Flavio di Roma (aperto insieme al Museo Palatino negli stessi giorni).

Fra i siti aperti per tre giorni (24-25-26), più di 2.000 persone hanno visitato il Parco e il Museo Storico del Castello Miramare a Trieste: 1.250 il 26 e ben 420 soltanto nella mezza giornata di apertura natalizia. Un record che sembra sorpassare (per l'apertura straordinaria del 25) addirittura gli Scavi di Pompei, che hanno registrato 6.400 visitatori in tre giorni (4.300 il 26 dicembre ma «soltanto» 500 il giorno di Natale in apertura prolungata) e la Reggia di Caserta, con 310 ingressi il 25 e 2.500 il 26 (su 3.350 complessivi in tre giorni). Il giorno di Santo Stefano, forse anche per il clima mite in molte città italiane, sono andati in migliaia a visitare i percorsi dell'arte: a Roma in 2.200 (più di mille del 24

a Castel S. Angelo, in 1.500 alla Galleria Borghese (contro i 500 del 24), in 2.600 nelle Ville Adriana e d'Este a Tivoli (contro i 500 del 24), mentre nel Lazio, per esempio, in oltre 1.000 sono andati a vedere l'Abbazia di Montecassino (300 solo il 24). Una tendenza riscontrata un po' ovunque nei luoghi della cultura di proprietà pubblica: se a Sant'Apollinare in Classe, a Ravenna, sono andati in 430 in due giorni, erano in 370 solo il 26 dicembre, e così a Torino, sui 1.500 visitatori (fra il 24 e il 26 dicembre) del Museo di Antichità Egizie, ben 1.100 sono entrati l'altro ieri.

E intanto il 2003 promette grandi appuntamenti: la prima grande mostra su Parmigianino con rari capolavori, i ritratti di Degas,

Monet e Manet, la Roma napoleonica, Modigliani e i colori di Cézanne sono tra le principali rassegne che si contenderanno il primato a suon di visitatori. Anche il prossimo

anno sarà la provincia a fare al parte del leone. Si comincia subito l'8 febbraio a Parma con l'esposizione dedicata al pittore cinquecentesco tra i più amati dalla critica e i meno conosciuti dal largo pubblico, quel Francesco

Mazzola, detto il Parmigianino, dall'arte sublime e la vita breve e disperata. In occasione del quinto centenario della nascita dell'artista, arriveranno nella città emiliana una trentina di capolavori mai concessi in prestito dai maggiori musei del mondo per la loro rarità e delicatezza.

FIAT PUNTO 3/5 p
Vari allestimenti
Da Euro 7.200 !!!
Km 0
Da : anticipo ZERO* +
15 rate x 71€

FIAT PALIO 5 p
Weekend
Da Euro 9.450 !!!
Km 0
Anticipo : ZERO* +
15 rate x 92,50€

FIAT Doblò Cargo
KM 0
Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 114,50€

FIAT Multipla
110 Jtd 5x/Bipower 100 5x
KM 0
Da : Anticipo 2.750 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Marea 1.6 5x
Berlina/S.Wagon
Aziendali
Km 0
Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 88,50€

FIAT Barchetta
1.8 16v Naxos
Euro 16.000 !!!
KM 0
Anticipo 1.550 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Ducato 10
1.9 Td
KM 0
Da : Anticipo 2.750 Euro* +
15 rate x 141€

Daeoo LEGANZA
2.0 CDX
Cambio automatico
Full Optionals
Nuove
Da : Anticipo 4.050 Euro* +
15 rate x 141€

Lybra 1.9 JTD
Berlina
Station Wagon
Km 0
Da : Anticipo 5.250 Euro* +
15 rate x 141€

156 1.8 T.S./1.9 Jtd
Berlina
Sportwagon
Km 0
Da : Anticipo 3.450 Euro* +
15 rate x 141€

Saab 9-3 Cabrio
2.0 T 150cv S
Euro 28.900 !!!
KM 0
Anticipo 14.450 Euro* +
15 rate x 141€

SAAB 9-5
Berlina
Wagon
Km 0
Da : Anticipo 15.050 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Stilo 1.6
Active
KM 0
Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 132,50€

Pajero Sport
GLS Autocarro
KM 0
Anticipo 14.950 Euro* +
15 rate x 141€

Mitsubishi L200
Club Cab
Pickup
Km 0
Anticipo 6.550 Euro* +
15 rate x 141€

Hyundai Santa Fe
4WD CRDI Plus
Km 0
Anticipo 7.950 Euro* +
15 rate x 141€

Vieni a trovarci a Pisa
Usato con sconto
fino al **30%**
sulla quotazione di Quattroruote

Solo da

eurotoscar

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Email: eurotoscar@eurotoscar.it

*+ rata finale Tan 9,97% Taeg 12,81%